JACKY ICKX VINCE IL «MEMORIAL RINDT»

HOCKENHEIM, 13 giugno

La Ferrari di Jacky Ickx ha dominato agevolmente il «Memorial Jochen Rindt» di formula uno, disputato sul circuito di Hockenheim per onorare lo scomparso asso austriaco.

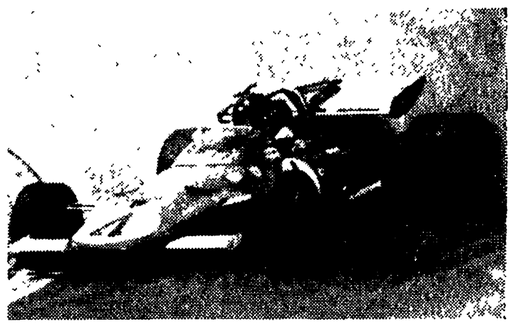
Dopo essersi messo in luce nelle prove di ieri, il belga ha portato la vettura di Maranello ad una netta affermazione nei confronti dei 20 partecipanti alla competizione, non valevole per la graduatoria del campionato mondiale conduttori.

Il dominio della Ferrari è stato indiscusso e solo un guasto meccanico ha impedito allo svizzero Clay Regazzoni di completare l'affermazione della casa italiana.

Ickx, che ieri aveva stabilito il record ufficioso del giro girando in 1'56"8, alla media di 209,230, guadagnandosi così il posto al palo nell'ordine di partenza, ha condotto indisturbato dal principio alla fine della gara. Il suo monologo è stato insidiato per i primi cinque giri solo da Regazzoni, fino a quel momento ottimo secondo, poi lo svizzero è stato costretto a fermarsi lungamente ai box per noie meccaniche. Regazzoni è ripartito nonostante avesse accumulato uno svantaggio virtualmente incolmabile di 10 giri che lo ha poi relegato al 14° posto nella classifica finale.

Secondo si è piazzato lo svedese Ronnie Peterson, su March-Ford in 1h. 11'5"5 (media 200,5 km h) e terzo l'inglese John Surtees, su Surtees-Ford, a 1'17"7 dal vincitore (media 199,4 km h). Al quarto posto si è piazzato l'inglese Howden Gandley, su BRM (1h. 11'43"8) seguito in quinta posizione dall'italiano Nanni Galli, su March-Alfa Romeo (1h. 11'56"9), dall'americano Skip Barber, su March-Ford, ad un giro, e dal tedesco occidentale Rolf Stommelen, su Surtees-Ford

NELLA FOTO: Jacky Ickx in azione durante la gara di ieri.



L'ATALANTA, IL CATANZARO E IL BARI SI CONTENDONO LA PROMOZIONE

SPAREGGIO A TRE PER DUE POSTI IN SERIE A

Prestigiosa prova dei calabresi culminata in un classico 2-0

Stroncato il Brescia, ora il Catanzaro mira alla A

Una vittoria che premia meritatamente la caparbia volontà dei ragazzi di Seghedoni - L'entusiasmo dei tifosi e degli atleti

MARCATORI: Braca al 10' e Mammì al 16' del secondo tempo.

CATANZARO: Pozzani 8; Silipo 7, Banelli 7,5; Benedetto 9, Barbuto 7 +, Busacca 8; Gori 5 (dal 46' Braca 8), Mutello 7, Mammì 7, Franzon 8,5, Ciannameo 7,5 (12.: Romeo).

BRESCIA: Cipollini 5; Cencetti 5,5, Cagni 6; Inselvini 7, Busi 6,5, Gasparini 6; De Paoli 5 (dal 28' del secondo tempo Volpi 5,5), Fanti 6, Braglia 7, Simoni 6, Nardoni 8. (12.: Murzilli).

ARBITRO: Francescon di Padova 6,5.

NOTE: spettatori 25.000 circa in una splendida giornata di sole; angoli 4-3 per il Catanzaro.

SERVIZIO

CATANZARO, 13 giugno

Il Catanzaro è ad un passo dalla seria A. Due splendidi gol di Braca e Mammì, tutti nel secondo tempo, che hanno estromesso il Brescia dalla lotta per la massima divisione, hanno dato il passaporto alla prima squadra calabrese di accedere agli spareggi di qualificazione per la serie A. Il Catanzaro è comunque lo stesso in testa. E' una nuova e appassionante impresa quella che i giallorossi di Seghedoni stanno tentando di portare a compimento. E' stata, questa del Catanzaro, una battaglia condotta per tutto il campionato, costellata di successi e alle volte di sofferenze, alle quali, per la verità, i ragazzi di Seghedoni hanno saputo sempre reagire con decisione e fermezza, avendo così il pieno diritto e il pieno merito di disputare gli spareggi per avere un posto nella massima serie nazionale.

E' comunque fuor di dubbio che il maggior merito di questo, diciamo pure entusiasmante successo del Catanzaro, deve essere attribuito al *trainer* Gianni Seghedoni che, sui resti di una squadra che lo scorso campionato rischiò la serie C, è riuscito a formare e a plasmare, con l'innesto di qualche nuova pedina, un complesso forte ed omogeneo che tante soddisfazioni ha dato a lui e a tutti gli sportivi della Calabria e del Sud.

Giubilo da un lato per i tifosi catanzaresi e mesto ritorno negli spogliatoi dei ragazzi bresciani. Anche loro hanno disputato un campionato di avanguardia ma purtroppo durante l'arco del campionato e nello sprint finale hanno avuto attimi di incertezza e di rilassamento, cosa che, nel campionato cadetto, significa abbandonare le posizioni di comando e vedere compromesse molte probabilità di successo finale. La legge del calcio è molto dura; è indubbio che il Brescia è pur esso un complesso degno di poter figurare in serie A, ma oggi la vittoria del Catanzaro ha condannato le rondinelle a dover rimanere quanto meno un altro anno tra i cadetti. La partita è stata molto tirata e anche combattuta, sofferta da ambo le parti; d'altronde, la posta in palio era quella che era: il Brescia al quale sarebbe bastato solo un punto per ipotecare la sua promozione è sceso in campo preoccupato soprattutto di frenare gli slanci offensivi dei calabri, non disdegnando comunque di rispondere agli assalti giallorossi con veloci azioni di contropiede e condotte repentinamente da Braglia e Nardoni che sempre hanno trovato sulla loro strada una difesa attenta ed agguerrita.

Comunque, il primo tempo ha visto ha tratti le due squadre fronteggiarsi a viso aperto. Il Catanzaro, pur tentando di imporre il suo gioco, si è trovato irretito nelle sue stesse trame a volte troppo elaborate. Sta di fatto che se vera occasione da gol c'è stata, questa è stata soltanto per il Brescia: al 39' un gran tiro di Nardoni, dopo uno scambio dello stesso con Braglia ed un intervento indeciso di Silipo, incocciava la traversa della porta catanzarese. Il primo tempo oltre a questo episodio ed a una deviata di testa di Mammì su *cross* di Franzon che finiva di poco a lato, non ha offerto molti altri punti di rilievo, anche perchè le marcature azzeccate da ambo le parti non consentivano molto spazio agli attaccanti.

Nel secondo tempo Seghedoni manda in campo Braca il suo 13 porta fortuna e Braca che andava a sostituire lo evanescente Gori si è rivelato veramente la carta vincente per i giallorossi calabri che al loro attivo, oltre ai due gol messi a segno, possono vantare al 4' un rigore bis non concesso da Francescon prima per un mani di Busi su tiro di Busatta e poi successivamente per atterramento di Braca. Comunque, si vedeva chiaramente che ormai il Brescia era alle corde e non trovava lo slancio e la lucidità per reagire. I suoi difensori erano costretti a destreggiarsi alla meno peggio e si vedeva palesemente che non riuscivano a contenere le bordate offensive di Mammì e soci.

Quindi, al 10' il gol che ha fatto esplodere il «militare»: Busacca viaggia spedito sulla destra dove il Brescia per tutta la partita ha lasciato larghi varchi al gioco catanzarese, evita quindi il suo angelo custode Fanti e fa partire un traversone a mezza altezza che Cipollini non trattiene. Braca si avventa come un falco e con la complicità dello stesso portiere insacca. Dal nostro angolo di visuale, comunque, il gol deve assegnarsi sicuramente a Braca.

Sei minuti dopo è ancora il Catanzaro ad andare in rete; questa volta si batte una punizione dal limite per un fallo di Busi su Musiello, batte con una gran legnata Busacca, devia la barriera ed anche Cipollini, accorre Mammì ed insacca. Ormai è fatta, ed il Brescia nell'ultimo tentativo di recuperare si scopre molto e rischia ancora grosso. Al fischio di chiusura apoteosi per il Catanzaro che ormai si prepara tra canti e festeggiamenti a disputare gli spareggi per accedere nella massima serie nazionale.

Pantaleone Sergi

In festa il «Libero Liberati»: sconfitto il Mantova (2-1)

Alla Ternana il premio di battere la capolista

Segna Blasig ma subito dopo pareggia il vecchio Barison - La vittoria siglata da Zeli - Nel complesso una piacevole partita

MARCATORI: Blasig (M.) al 28' e Barison (T.) al 38' del p.t.; Zeli (T.) al 6' del s.t.

TERNANA: Migliorini 7; Benatti 7, Longobucco 7; Marinai 7, Pandrin 6, Meciani 6; Barison 7, Cucchi 8, Zeli 7, Russo 6, Meregalli 6; n. 12 Geromel, n. 13 Cardillo.

MANTOVA: Da Pozzo 7; Mantovani 6, Masiello 6; De Cecco 7, Bacher 6, Ossola 6; Petrini 6, Panizza 5, Blasig 6, Dell'Angelo 7, Toschi 6; n. 12 Recchi, n. 13 Tomeazzi.

ARBITRO: Fuschi, di Pescara 7.

DAL CORRISPONDENTE

TERNI, 13 giugno

Tutti soddisfatti oggi a Terni. Il Mantova, naturalmente, per la promozione nella massima serie e la Ternana per la bella vittoria conquistata proprio contro la prima della classe. Tra l'altro, il pubblico di Terni, per ricordare una vittoria della propria squadra sul campo del «Libero Liberati» doveva riferirsi nientemeno che al girone di andata. Finisce così un capitolo non propriamente brillante nella storia del calcio rossoverde e le polemiche, se non altro, trovano ora un terreno meno fecondo mentre si apre la possibilità per una discussione critica più serena sugli errori commessi in questo campionato nella campagna acquisti. Si parla con maggiore insistenza dell'arrivo di un nuovo allenatore (Viciani?) e di un nuovo presidente (Taddei?) e di notevoli rinnovamenti del parco giocatori.

Intanto, gli atleti di oggi, hanno voluto gettar acqua sul fuoco delle polemiche offrendo una prestazione dignitosa, piacevole a tratti anche brillante. Certo il Mantova di oggi era di già una squadra in totale smobilitazione e ben disposta dunque a non guastar troppo i buoni propositi di riscatto dei rossoverdi locali.

Dopo un primo tempo giocato con sufficiente profitto gli uomini di Giagnoni hanno badato unicamente a non sciupare il blasone fresco della laura dell'accademia del calcio nazionale, a non sfigurar troppo. Al resto, al risultato cioè, non sono sembrati mai troppo interessati neanche quando, un bel colpo di Blasig, li portava in vantaggio.

Andiamo perciò alla cronaca che, ripetiamo, ha offerto nel complesso spunti interessanti per il cronista anche se, ovviamente, episodici e saltuari. La Ternana presentava due rincalzi: Meciani, il libero, e Pandrin, lo stopper, il Mantova sostanzialmente la squadra della promozione.

Nel primo minuto Barison entrava tra le maglie della difesa azzurra ma era bravo Da Pozzo a prevenire l'ultimo, risolutore colpo dell'ex partenopeo. Il Mantova comunque si è impegnato sempre con sufficiente autorità alla maggiore pressione dei locali e costruira spesso pericolose occasioni per Toschi e soci. Al 9', infatti, uno scambio rolante Panizza - Ossola - Panizza costringeva Migliorini a una difficoltosa parata con i piedi

Nonostante un bel colpo di testa di Barison, finito a lato, all'11', era sempre al Mantova che si presentavano le migliori occasioni: al 23' Toschi si faceva parare un pallone sparato da pochi passi ed era questo il preludio alla rete di Blasig cinque minuti dopo: Panizza batteva una punizione da tre quarti campo, di testa si elevava splendidamente Blasig al centro dell'area che spediva a fil di palo alla sinistra dell'incolpevole Migliorini.

La risposta della Ternana era immediata e si concretizzava con un bel tiro di Zeli prima e con un fortunoso intervento di Bacher in area che rischiava l'autogol dopo.

Al 38' il pareggio: scambio tra Benatti e Marinai sulla destra estrema del campo e cross a effetto per Barison che spediva in rete da non più di un metro.

Nella ripresa la Ternana insisteva con maggiore volontà e concretizzava subito la propria indiscussa, maggiore determinazione nel ricercare il risultato al 6'. Fuggiva Russo in posizione di ala destra e sul cross respingeva Da Pozzo, raccoglieva al limite Cucchi che porgeva di precisione al centro dell'area a Zeli: il centroavanti fermava la palla e stangava alla destra di Da Pozzo.

Subito dopo il Mantova effettuava delle sostituzioni. Ma i lombardi erano ormai completamente scaricati e non trovavano la forza di reagire ed era ancora perciò la Ternana a dilagare. Al 23' Cucchi, su azione personale, entrava in area e porgeva a Zeli, Recchi era pronto alla parata. Al 27' Barison sparava un bolide che il portiere doveva respingere per tre volte per i successivi interventi di Zeli e di Russo. Al 38' entrava Cardillo mentre il Mantova tentava una timida reazione, ma era niente altro che l'ultima prova d'orgoglio, del resto, sul risultato finale non c'è molto da dire: la Ternana se l'è meritato.

Renzo Massarelli

Gol-partita di Sacco a garanzia delle speranze bergamasche (1-0)

Imprevista sudata dell'Atalanta per spuntarla contro il Perugia

MARCATORE: Sacco (A.) al 19' della ripresa.

ATALANTA: Anzolin 7; Divina 6, Leoncini 6; Savoia 7, Vavassori 6, Pirola 6; Bosdaves 5 (Valdinoci dal 61'), Sacco 8, Leonardi 5, Moro 6, Doldi 6; n. 12 Rigamonti.

PERUGIA: Grosso 8 (Mantovani dall'88'); Casati 6+, Panio 6; Bacchetta 6+, Agretti 6, Vanara 6; Innocenti 7, Traini 6+, Urban 5, Mazzia 6 (Colausig dal 77'), Tinaglia 7.

ARBITRO: Barbaresco, di Cormons 5.

NOTE: Bella giornata di sole, ma non fa troppo caldo. Terreno in ottimo stato. Spettatori circa 30.000, stadio pieno come un uovo. Incasso 12 milioni 491.300 lire. Campanacci e bandiere a vivacizzare l'ambiente già un paio d'ore prima dell'incontro. Fra i preliminari la consegna del «Trofeo Ponti» al calciatore nerazzurro Adelio Moro. Calci d'angolo 9-0 per l'Atalanta. Espulso Panio al 49' per fallo su Doldi. Sorteggio antidoping positivo per Divina, Leoncini, Moro, Bacchetta, Vanara e Mazzia.

BERGAMO — Sacco invano ostacolato da un difensore umbro mette a bersaglio di destro la palla del prezioso successo neroazzurro.

SERVIZIO

BERGAMO, 13 giugno

L'Atalanta aveva preparato tutto perchè fosse festa grande. Perfino i palloni-omaggio lanciati fra il pubblico prima della partita e — sempre prima, s'intende — gli ottimisti inguaribili alla ricerca d'un pallottoliere, pensando alle tante volte, che Grosso avrebbe dovuto genuflettersi in ossequio all'incalzante arrembaggio nerazzurro.

La realtà si sarebbe rivelata invece piuttosto amara. Per un quarto d'ora il Perugia di manica larga, a dormicchiare placidamente, quasi non lo riguardassero più di tanto, poi l'improvviso risveglio e la prima emozione del pomeriggio da annotare sulla colonnina dello attivo granata.

L'Atalanta, pur mantenendo chiaramente l'iniziativa e malgrado l'accondiscendenza del signor Barbaresco, si era prodotta solo in manovre raffazzonate, tradita dall'orgasmo, quindi pressappochiste e senza sbocchi convincenti. Il sussulto procuratole dai perugini «spiegava» che il successo non sarebbe stato nè facile, nè tanto meno pingue. Tanta sofferenza, piuttosto, coi minuti che si sgranavano impietosamente e col pallone che non voleva saperne di terminare alle spalle del bravissimo Grosso.

Il Perugia, insomma, senza correre alla disperata ed evitando di scoppiare per troppo dinamismo, giocava onestamente la sua partita, senza scivolare nella rassegnazione. Non aveva da risolvere alcun problema che andasse oltre la dignità, comunque la disinvoltura e la tranquillità gli offrivano vantaggi nei confronti dei padroni di casa e per un pezzo gli bastavano per frenare lo slancio via via disordinato e nervoso dell'Atalanta, costretta a rincorrere la vittoria con una determinazione inconsueta.

Il primo calcio alla prudenza l'aveva dato Corsini consegnando allo «speaker» il foglietto con la formazione. Ricuperato Pirola, il trainer poteva infatti presentare lo schieramento più offensivo del delicato momento, certo, però, non lo schieramento più producente.

Il primo brivido, abbiamo detto, era di marca perugina (traversone di Traini per Mazzia in posizione di centravanti: finta e palla a disposizione di Urban per una fucilata fuori quadro) e praticamente costituiva il trampolino di lancio per una partita che diventava difficile da commentare, che ha avuto dei momenti quasi paradossali, che ha visto l'Atalanta più volte sul punto di far crollare il muro innalzato da Grosso davanti alla rete granata e che tuttavia ha trovato il Perugia pronto alle repliche, condannando i bergamaschi a tribolare fino al 19' della ripresa.

In quell'istante, allorchè il pallone calciato da Sacco su servizio di Moro si infilava imprendibile alle spalle del portiere ospite, più che il muro difensivo perugino era lo stadio che sembrava crollare sotto i colpi dell'entusiasmo di trentamila persone.

In quell'istante calava anche il sipario, ma prima di allora — come ha ricordato Mazzetti nel dopo-match giudicando l'episodio» ed affermando che ad urmi pari l'Atalanta non sarebbe passata — la partita aveva conosciuto un'altra svolta, favorevole alla squadra nerazzurra: l'espulsione di Panio, colto da un guardalinea al 4' del secondo tempo a falciare Doldi lontano dal punto in cui si trovava il pallone.

Svolta utile per l'Atalanta, che però era riapparsa dagli spogliatoi con un registro nuovo: manovre più fluide, più riflessive, maggior rapidità negli scambi, precisione laddove «prima» erano stati calcioni scombicchierati.

Rammentiamolo, questo «prima». Un assolo di Moro al 21' con tre avversari dribblati e conclusione sul fondo; un tiro di Sacco al 25' con Grosso lesto ad anticipare l'irrompente Doldi; un ostinato lavoro di Leoncini e Divina al 36' per regalare a Pirola un pallone scaraventato chissà dove; una schiacciata di Grosso per fermare sulla linea di porta un'incornata dello stesso infaticabile Pirola.

Poco perchè la folla commentasse con entusiasmo le prime notizie provenienti da Bari a Catanzaro e perchè scordasse che nella prima parte del confronto Anzolin aveva dovuto opporsi con bravura ad un'incursione di Innocenti e Urban (22') e ad un pericolosissimo tiro di Tinaglia (37').

Il «livello» dei nerazzurri saliva in ogni modo dopo l'intervallo. Subito Bosdaves porgeva a Divina che schizzava in avanti chiamando Grosso ad un acrobatico salvataggio; poi una puntata di Leoncini con tiro sull'uscita a vuoto del portiere e con palla a sfiorare beffardamente il montante sotto lo sguardo disperato di Doldi lanciatosi inutilmente per raggiungerla; quindi l'espulsione di Panio.

In dieci, il Perugia non disarmava. Si sforzava anzi di rendere più dura la vita ai bergamaschi che tuttavia lo insidiavano con tiri di Pirola, Moro e con un traversone del «fluidificante» Savoia sul quale Doldi mancava in pieno l'aggancio.

A quel punto però era ormai in arrivo il gol-partita di Sacco. Diciannovesimo: Moro a Sacco, tiro sulla destra di Grosso, vittoria nerazzurra. Restava lo spazio per qualche altra prodezza di Grosso e per un gol di Pirola annullato per fuorigioco di Moro, ma soprattutto restava all'Atalanta l'annuncio delle vittorie del Bari e del Catanzaro. Spareggio a tre: era nelle previsioni.

Giordano Marzola

Il Bari nella ripresa supera di slancio il Livorno (3-0)

Un pubblico eccezionale per i pugliesi scatenati

La squadra di Toneatto pare a questo punto non temere gli spareggi per la promozione

MARCATORI: Marmo (B.) al 1', Canè (B.) al 17' e Fara (B.) al 35' del s.t.

BARI: Spalazzi 6; Diomedi 6, Galli 6-; Muccini 6-, Spini 7, Depetrini 8; Canè 7-, Fara 8, Busilacchi 5, Pienti 6- (dal 22' s.t. Sega 5). Marmo 7+; n. 12 Colombo.

LIVORNO: Bellinelli 6-; Baiardo 6, Unere 6+; Maggini 5, Bruschini 6, Calvani 6+; Albrigi 6, Parola 6, Gualtieri 6 (dal 22' s.t. Corucci 5+), Picat Re 6, Badiani 6+; n. 12 Tani.

ARBITRO: Motta, di Monza 8.

SERVIZIO

BARI, 13 giugno

Mobilitazione eccezionale a Bari: circa 40.000 spettatori allo stadio. Alcune centinaia sono rimasti fuori per l'affluenza enorme di pubblico, nonostante la campagna elettorale che pure appassiona moltissimo i baresi. Centinaia di bandiere, urla e grida di incitamento mezz'ora prima dell'inizio della partita. Una cornice di folla meravigliosa in un pomeriggio sereno e leggermente ventilato: questo il quadro nel quale si è giocata una partita che per il Bari vale l'intero campionato.

Capitan Albrigi aveva dichiarato fin dalla vigilia che, sportivamente, il Livorno si sarebbe battuto fino al limite delle possibilità, ce l'avrebbe messa tutta per impedire al Bari di fare un risultato positivo e portar via almeno un punto. Fin dalle prime battute è apparso proprio così. Gli amaranto hanno subito mostrato di voler rendere cara la pelle, anche praticando un gioco duro e grintoso

Poi ha incominciato il Bari con un serrato da capogiro: in soli sei minuti quattro tiri micidiali sono stati mandati verso la rete, ma — ormai si sa — a Bari tutti i portieri vogliono fare bella figura. Bellinelli ha parato quattro volte ed ha salvato la propria rete, mentre poi Baiardo e Unere hanno marcato duramente Marmo e Canè ambedue però in forma smagliante.

Al secondo, primo tiro di Pienti, autentica fucilata: niente da fare, Bellinelli para. Al quarto Fara dà a Busilacchi che mette di poco sul fondo; poi Canè batte una punizione per Marmo che di testa indirizza a rete, ma Bellinelli dice di no, poi ci riprova ancora Busilacchi e infine Fara con un tiro insidioso, ma l'estremo difensore livornese dice che il Bari non deve passare. Tutto il primo tempo vede i «biancorossi» giocare ad una sola porta ed il Livorno a difendersi, talvolta con affanno. Basti dire che una sola volta il Livorno è andato a tiro verso Spalazzi con Albrigi, il quale ha indirizzato verso il portiere barese un pallone telefonato

Ma la ripresa rivede i «galletti» più decisi, tanto da far passare il Bari in vantaggio dopo appena trenta secondi di gioco con una bellissima azione in linea Fara-Canè-Marmo, il quale aggira il suo «angelo custode» e con un forte tiro batte imparabilmente Bellinelli. Tripudio sugli spalti e forte incitamento dei quarantamila: «due, due, due...»

Riprende a premere il Bari. Gli amaranto sembrano accusare il colpo, quasi spompati. Le azioni si susseguono con Fara e Canè in bella evidenza. Il Bari ora aranza anche con Diomedi e Depetrini Ed è proprio l'ex livornese, il fortissimo numero sei del Bari che aranza al limite dell'area dei toscani, effettua un bel passaggio a Busilacchi, il quale di prima mette al centro dell'area dove Marmo finta e lascia il pallone a Canè, il quale appoggia in rete di precisione.

A questo punto i livornesi tentano di andare avanti, anche caparbiamente, con Albrigi, Corucci (subentrato al bravo Gualtieri) e finanche Baiardo e Maggini, ma senza molta convinzione La difesa del Bari interrompe e imposta rapidi contropiedi, che al 35' concretizzano l'indiscussa superiorità del Bari con una bella rete di Fara, il quale dal limite scocca un tiro che Bellinelli vede appena, tocca con le dita e la palla finisce nel sacco

La partita si avvia al termine quando un falso allarme avera fatto intravedere il pareggio del Perugia a Bergamo contro l'Atalanta, con grandi salti di gioia dell'allenatore barese Toneatto, dei giocatori biancorossi e del pubblico, il quale ha tentato finanche di esprimere anticipatamente la sua gioia, entrando in campo e costringendo il bravo Motta a chiedere che questi gruppi di giovani tifosi rientrassero sugli spalti.

Il Bari alla fine ce l'ha fatta. Ora invece, bisognerà affrontare la coda degli spareggi per tentare la conquista della sospirata promozione in serie A.

Gianni Damiani

Auto: Zadra vince ad Asiago

ASIAGO, 13 giugno

Antonio Zadra, al volante di una Lola «212» ha vinto la X Coppa Altopiano d'Asiago, trofeo Sorgente Alba, gara organizzata dall'A C di Vicenza in collaborazione con l'azienda di turismo e soggiorno di Asiago, valevole per il campionato triveneto di velocità maschile e femminile.

La gara si è svolta su un percorso di 15 km. con 805 metri di dislivello. Questa la classifica generale: 1. Zadra Antonio (Trento, Brescia Corse) Lola «212», 7'05"1, media 127,028 km h; 2. Danieli Giorgio (Vicenza, Scuderia Palladio) AMS 1300, 7'28"1; 3 Polin Maurizio (Venezia, Scuderia San Marco) Porsche 911, 7'35"4, 4. Moncini Alessandro (Trieste, Scuderia 4 R Adriatico) Porsche 911, 7'44"7; 5. Serblin Gabriele (Vicenza, Scud. Palladio) Abarth 1000, 7'46"6; 6. Benvenuti Vittorio (Treviso, Scud Piave Jolly Club) Porsche 911, 7'51"9; 7. Fossati Guido (Cuneo, A.C. Cuneo) Porsche 911 AM, 7'55"9, 8. Rossi Giuseppe (Venezia, Scud. San Marco) Fiat Abarth.

Coppa delle Alpi

La «Samp» non va oltre lo 0-0 con il Winterthur

SAMPDORIA: Pellizzaro; Rossinelli, Sabadini (Sabatini); Lodetti, Spanio, Lippi; Cristin, Salvi, Spadetto, Suarez, Francesconi.

WINTERTHUR: Kung; Odermatt, Fehr; Zigerlig, Bollmann, Huttari; Oetli (Luthi), Corti, Meeti (Dardel), Arnold, Meyer (Hann).

ARBITRO: Marendaz (Losanna).

GENOVA, 13 giugno

I blucerchiati hanno iniziato al piccolo trotto — sabato sera in notturna — anche la Coppa delle Alpi dopo la serie di sconfitte collezionate nel torneo italo-inglese. E certamente Bernardini sperava in qualcosa di più dai suoi giocatori, vista l'aria che tira tra i dirigenti. Lunedì, infatti, il nuovo consiglio dovrebbe decidere sulle questioni tecniche in casa blucerchiata e non è purtroppo escluso che si decida di intraprendere avventure estremamente pericolose per il futuro della società. Inoltre si sa che difficilmente verrà riconfermato anche Del Grosso.

Ritornando alla partita, la Sampdoria, opposta alla modesta compagine del Winterthur, non è riuscita ad andare più in là di un pareggio a reti inviolate, sciupando numerose occasioni. Positive solo le prestazioni di Lodetti e Spadetto, ma la squadra è ormai chiaramente in disarmo.

PENTATHLON: L'ITALIA TERZA A SOFIA

SOFIA, 13 giugno

L'Italia si è piazzata al terzo posto nella classifica a squadre del torneo 6 nazioni di pentathlon moderno, svoltosi a Sofia. Questi i risultati: 1. Walter Esser (Germ. Occ.) 4912 punti; 2. Petlliankov 4867; 3. Stojanov (Bulgaria) 4705; 4. Paul Aust (Germ Occ.) 4662.

Classifica a squadre: 1. Bulgaria 14203, 2. Germania 14202; 3. Italia 13771; 4. URSS 13054; 5. Cecoslovacchia 12852; 6. Romania 12792.

● **ATLETICA LEGGERA** — A Haward l'americano Jim Ryun, primatista mondiale sui 1500 metri e sul miglio, ha vinto una gara sulle 880 y. in 1'49"3.

● **SPORT EQUESTRI** — L'amazzone francese Janou Lefebvre, in sella a Rumsdal ha vinto il premio Valextre Milano, categoria all'americana, nel quadro del concorso ippico internazionale di Birago.